Anno XXII. Lunedì 4 Gennaio 1869 N. 2

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 31 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

La legge sulla cessazione delle franchigie doganali di Ancona prorogata a tutto agosto 1869.

Relazione del ministro dei Lavori Pubblici sul R. decreto già pubblicato, che stabilisce nuove norme per le corrispondenze telegrafiche nell'interno dello Stato.

Regio decreto con cui si modifica la tabella supplementare della circoscrizione dei Comuni riuniti in consorzio per l'applicazione delle imposte dirette.

Regio decreto con cui si approva il tracciamento generale del nuovo tronco di strada provinciale da Galati a Bianconovo.

Nomine nel personale militare e giudiziario.

— E quella del 1 gennaio contiene:

Un R. decreto del 2 dicembre, con il quale il Comizio Agrario del distretto di San Donà, provincia di Venezia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

Un R. decreto del 15 novembre, con il quale sono approvati ed avranno effetto a datare dal 1 gennaio 1869 gli Statuti speciali delle Casse degli invalidi della marina mercantile di Genova, Livorno, Napoli, Palermo ed Ancona, annessi al decreto medesimo.

Disposizioni nel personale insegnante, in quello dei notari ed in quello dell'Amministrazione dei bagni penali.

Tassa sul Macinato

Il Ministero delle finanze ha diramato la seguente circolare ai Prefetti, Direttori ed Agenti delle imposte dirette:

Firenze, 26. dic. 1868.

Si è riconosciuto che varie obbiezioni fatte dagli esercenti di mulini contro la Legge ed il Regolamento sulla tassa di macinazione dei cereali non dipendono che da meno retta intelligenza delle relative prescrizioni. A dissipare questi errori, si dichiara quanto segue:

1. Nonostante la pubblicazione ed esecutorietà dei ruoli della tassa da pagarsi per la macinazione, che presuntivamente sarà effettuata nell'anno 1869, si terrà conto dei reclami anteriormente presentati. Mano a mano che le Commissioni avranno emesso il loro giudizio, verranno praticate le corrispondenti variazioni nei ruoli suddetti, a mezzo di altri ruoli rettificativi, da rendersi pur essi esecutorii dal Prefetto, come è chiaramente disposto dall'articolo 39 del Regolamento 19 luglio 1868, e le somme frattanto eventualmente pagate in più saranno dedotte dal debito del contribuente per le rate successive. Sta pertanto anche nell'interesse dei contribuenti che le Commissioni pronunzino sollecitamente le loro decisioni.

2. La somma dovuta a titolo di tassa per la macinazione presuntiva dell'anno 1869 dagli esercenti di mulini non forniti di contatore, e lo sono tutti per ora, non è il risultato d'una convenzione fra le Finanze e l'esercente, ma d'una determinazione legale presa dalle Commissioni competenti dietro i reclami degli esercenti, e dagli Agenti delle tasse, ed in seguito alla procedura stabilita dall'articolo 7 della legge 7 luglio 1868, e dal titolo 2° cap. 1°, del citato Regolamento.

3. In conseguenza, la tassazione imposta agli esercenti in questo modo vale soltanto finchè sia applicato il contatore meccanico dei giri al palo delle macine. Allorchè sarà applicato il contatore, la tassa si pagherà in ragione della quota fissa convenuta od altrimenti stabilita per ogni cento giri di macina. Da quell'istante l'esercente non pagherà più per il tempo successivo la tassa determinata col primo metodo, ma quella che, in base a periodiche verificazioni dei giri delle macine, risulterà mano a mano dovuta, come chiaramente è spiegato agli articoli 44 e 49 del Regolamento.

4. È intenzione del governo di applicare i contatori dei giri sulla più vasta scala possibile, a seconda che verranno somministrati dai costruttori. Sono già prese tutte le disposizioni per averne un sufficiente numero fra breve tempo.

5. Che il mugnaio paghi al Tesoro la somma stabilita di conformità alla legge, in corrispettivo della tassa che egli riscuote dall'avventore, non è soltanto un suo obbligo, ma in pari tempo un suo diritto, per modo che il Governo non può appaltare la riscossione della Tassa sui cereali che si macinano in mulini esercitati a tenore di legge. Il caso dell'appalto può verificarsi pei mulini forniti di contatore, quando non si consegua l'accordo fra il mugnaio e l'Amministrazione sulla quota fissa da pagarsi per ogni cento giri di macina; ma anche in questo caso, che per ora in mancanza dei contatori non si verifica, il Governo è in facoltà, non in obbligo, di appaltare la riscossione della tassa presso tali mulini. Un altro caso, in cui potrebbe il Governo far luogo a simili appalti, sarebbe quando esercenti di mulini non forniti di contatore rinunziassero espressamente al diritto di riscuotere essi la tassa dagli avventori e di pagare al Tesoro il corrispettivo legalmente stabilito. Sarà però difficile che il Governo s'induca ad appaltare la tassa in questo caso, ostandovi l'interesse della finanza e quello degli altri esercenti, anche perchè, durante l'appalto, sarebbe impedita l'applicazione del contatore meccanico nei mulini appaltati.

6. Prima di aver ritirata la licenza di esercizio, soddisfacendo alle relative condizioni, niuno potrà dal 1 gennaio 1869 continuare la macinazione soggetta a tassa, senza incorrere in contravvenzione e nelle pene stabilite dalla legge.

Venendo dimesso l'esercizio, non potrà essere riattivato che due mesi dopo di averne fatta la dichiarazione, per la procedura da farsi all'uopo di determinare la tassa. In ogni caso di sospensione dall'esercizio, il Prefetto, ove nell'interesse pubblico dei consumatori lo trovi necessario, potrà provvedere, a senso delle Leggi di sicurezza pubblica, che la macinazione venga pur continuata: nel qual caso, il gestore incaricato riscuoterà dagli avventori la tassa stabilita dall'articolo 1° della Legge, per versarne l'intero importo al Tesoro, e corrisponderà al proprietario del mulino il ricavo della mulenda, dopo dedotte tutte le spese e la propria retribuzione.

I signori Prefetti sono pregati di far conoscere il tenore della presente declaratoria, per loro regola opportuna, agli esercenti e proprietari di mulini; soggiungendo che il Governo non verrà meno al suo obbligo di osservare e far osservare la Legge, il cui risultato deve tornare vantaggioso di molto alle Finanze, senza aggravio sensibile dei consumatori dei prodotti della macinazione, soggetta a tassa.

Dal loro canto, i signori Direttori dell'imposte dirette istruiranno nello stesso senso gli Agenti delle imposte, affinchè operino ed influiscono di conformità nelle loro relazioni coi mugnaj e coi contribuenti.

Il ministro
L. G. Gambray Digny.

UN PRINCIPE DI BORBONE REPUBBLICANO

Ecco la lettera del principe Enrico di Borbone ai membri del governo provvisorio di Spagna, pubblicata dalla *Liberté*, e già segnalata dal telegrafo:

Ai signori membri del Governo provvisorio di Spagna, a Madrid.

Signori,

Quand'io osservo la febbrile ambizione che divora il duca di Montpen-

sier; quando veggo l'esplosione delle sue pretese, il cui eccesso soverchia, ordite da lunghi anni per arrivar ad impadronirsi del potere monarchico nella nostra Spagna, nazione libera ed indipendente, *dove* è giunto senza onore, da fuggiasco, suo padre, Luigi Filippo, caduto dal trono, fulminato da quella giustizia provvidenziale che stampa il castigo sulla fronte di certi re; quando nessuno ignora ch' egli non ha alcun titolo e non ha altro diritto nel nostro paese, geloso della sua dignità, che alla ospitalità d' ogni popolo civile accorda a quelli che vengono a rifugiarvisi proscritti dal loro paese; quando io studio codesto straniero, principe, del resto, senza energia nota e senza altezza di carattere, cui io riconosco essere talmente saturo di vanità e di egoismo da creder tutto a lui dovuto, e nessuno al mondo poter ricusargli l' insigne onore di diventare suo cortigiano; mentre la sua smodata cupidigia accetta con una mano sollecita i doni ed i favori di Isabella II, e coll' altra, ingrato e fellone, lavora per usurpare il posto dei suoi benefattori pieni di fiducia in lui; quando l'osservo fare, da lungi, delle speculazioni sulle campagne insanguinate d' Alcolea, pronto a precipitarsi, senza espor nulla, sulle tristi spoglie d' Isabella, simile all'uccello di preda che si lancia sopra un cadavere; quando lo sorprendo a Lisbona spiare un' occasione propizia d'imporsi in Ispagna, contando impazientemente i momenti, e, secondo questi momenti da lui calcolati, regolare con una miserabile meschinità le spese del cuoco; quando lo veggo, in modo altrettanto impertinente che comico, voler mischiarsi nella lotta recentissima che lasciò immersa nel lutto la nobilissima e liberissima città di Cadice; e quando per coronare la cospirazione orleanista, odo degli Spagnuoli, indegni di portare quest'onorevole titolo, proclamare il nome del pari antizionale che ridicolo di questo intruso straniero, come se si trattasse dell' eroico nome di un redentore; e quando per questo fatto si calpesta con sì profondo disprezzo le venerabili ceneri dei martiri del Carral, le ceneri degl' illustri membri dell' esercito spagnuolo passati per le armi pel tradimento del Governo di Madrid, dato in mano a Luigi Filippo, io non posso rifiutarmi di domandare: Qual è il talismano e quali sono i privilegi di questo pretendente?

Io, che conto più di 23 anni di sofferenze e di persecuzioni politiche, di cui Luigi Filippo fu istigatore; io che senz' essere colpevole, mi trovo privato del cielo della patria mia e del mio tetto, io mi sdegnai, come appartenente al partito liberale, del privilegio sì ingiusto e sì antipatriottico di cui gode Montpensier.

In nome adunque della giustizia, io, che non ho mai desiderato il posto ambito dall'intrigante di cui mi occupo; io, che mi giudicherei molto umiliato se portassi il suo titolo di pretendente, chè le mie aspirazioni sono quelle dell' onesto cittadino che conosce l' alto pregio dell' abnegazione; « io, che stimo la gloria di *Washington* ben « maggiore e ben più degna di quella « d'un Cesare, » mi rivolgo al Governo provvisorio della nazione per poter ritornare nella mia patria ed occuparmi umilmente, come ebbi sempre l'abitudine di vivermi, il mio appartamento appigionato a Madrid, che contiene il poco ch' io possiedo.

Le ceneri de' miei parenti, quello d'un mio figlio e di mia moglie si trovano in Ispagna; e queste spoglie mortali che mi sono sì care mi chiamano a sè. Io non esigo, per conseguenza una corona, come Montpensier, che, nel godimento de' suoi molti milioni, potrebbe bene vivere e tacere; io chiedo il raggio del sole della mia terra amatissima, quel soffio della patria, di cui ogni cittadino che non commise alcun delitto ha diritto di fruire.

Chiedo in pari tempo dall' equità del Governo provvisorio un' altra cosa parimenti giusta, ed è la mia reintegrazione nei quadri della marina, di cui sono membro. Il duca di Montpensier essendo noto come capitano generale dell' esercito spagnuolo, i rappresentanti del partito, per l' interesse del quale io ho tanto sofferto, non esiteranno a restituirmi la spada d' ufficiale di marina, che mi fu tolta dall' odio, dalla vendetta e dalla tirannia del ministero Narvaez. Per una domanda così ragionevole e basata nella giustizia, faccio appello ai rapporti d'amicizia del generale Prim all' epoca in cui egli era, al pari di me, esiliato.

Ricevete, signori, l'attestato di stima che nasce in conseguenza d' ogni buona azione, e la prova della mia riconoscenza per la favorevole opinione che ho meritato da voi.

Enrico di Borbone.

CONFLITTO TURCO-ELLENICO

Leggesi nella *Patrie*:

« L' agitazione che regna ad Atene è alquanto diminuita dopo la chiusura della sessione legislativa.

« La presenza del signor Delyannis, recentemente arrivatovi da Costantinopoli, fece nel mondo politico viva impressione. Egli non divide le idee del partito d' azione. Per il contatto ch' egli ebbe coi rappresentanti delle grandi potenze accreditati presso la Sublime Porta, conosce addentro il vero stato delle cose. Egli dà al suo governo consigli di moderazione. Il 24, Delyannis s' intrattenne molto col re.

« Il ministro greco dell' interno spedì un dispaccio confidenziale ai prefetti per raccomandare loro la prudenza e la moderazione.

« Il ministro della guerra cancellò dalle liste dell' esercito partiti recentemente per Cerigo, a fine di unirsi coi volontari che aspettano l' occasione di recarsi in Creta. Quei due ufficiali appartengono alle prime famiglie di Grecia.

« Il contrammiraglio Moulac è di ritorno al Pireo, da una gita a Sira dove si mantiene il più rigoroso *Statu quo*.

« La corvetta ellenica *Amphytrite*, a cui la Porta, riportandosi ai trattati, rifiutò l' entrata negli stretti, è partita per Patrasso. »

— Lo stesso giornale reca:

Le disposizioni della Rumenia e della Servia verso la Turchia sembrano assai concilianti. Sabri bascià, che governa il vilayet del Danubio, avrebbe ricevuto dalla bocca stessa del principe Carlo e dal gabinetto di Bukarest le più formali dichiarazioni del loro desiderio di vivere in buono accordo colla potenza *suzeraine*.

Un inviato della Servia a Costantinopoli, ricevuto dal gran visir, gli avrebbe fatto dichiarazioni analoghe.

Queste dimostrazioni provano almeno che, dato il caso in cui non si riesca ad assopire il conflitto attuale, esso resterebbe intieramente circoscritto ed estraneo ad altre questioni.

— Scrivono da Rettimo, all' *Osservatore Triestino*:

« Le sottomissioni continuano, però scaramuccie non mancano, sempre a detrimento dei rivoltosi e volontari che in buon numero sono stati fatti prigionieri e spediti con un vapore a Suba sabato scorso con due bandiere. Fra questi figurano il famoso Sguros, capo dell' Eparchia di Milopotamo, e due preti. Mi assicurano che imbarcandoli a pieno giorno, il popolaccio inveì contro di loro, quantunque strettamente legati, e fino a bordo si permise d' insultarli nella più brutta maniera e particolarmente poi i preti.

« Riguardo agli Sguros, sono questi tre fratelli, Nicola, Giovanni e Giorgio, i due ultimi ammogliati da tempo in Grecia e l' altro in Candia. Nicola fece spontaneamente la sua sommissione (come a suo tempo la provincia di Milipotamo) ed ebbe anzi un grado dall' autorità locale. Giovanni, quello imbarcato sabato scorso, fu preso prigioniero e condotto alla presenza di Mehemet Alì pascià, il quale promise al fratello di lui di lasciarlo libero se persuadesse Giorgio a sottomettersi; ma l' Autorità avendo riconosciuto poscia l'infedeltà del primo, ordinò che fosse imprigionato, ed egli fu mandato a Rettimo incatenato.

« I Petropulacki padre e figlio sono arrivati, il primo, dopo aver abbandonato provvigioni e munizioni, di cui s' impossessarono le truppe ottomane, arrivò a congiungersi col figlio ad Aravanes, e di là dicono che siasi diretto nella provincia orientale di Eraclion.

« Mehemet Alì pascià colle sue truppe circondò in parte il monte Cedros, Melabes e Sahturia, e Redif pascià l' altra parte del suddetto monte, lo stretto di Trahila e Cumia, ove trovansi assediati rivoltosi e volontari. Vi ebbe un combattimento che durò parecchie ore; vi furono molti uccisi e feriti, fra i primi anche Nicolaides, ed a quest' ora insorti e volontari si trovano nella posizione più critica, giacchè sono sprovvisti di viveri e senza speranza di poter riceverne. »

NOTIZIE

FIRENZE — Togliamo dall' *Esercito* la seguente notizia:

Ci si assicura che il ministro della Guerra, in occasione del capo d'anno ha proposto alla sanzione Sovrana non poche nomine di uffiziali dell' esercito nell'Ordine della Corona d'Italia. Tra questi sarebbero fregiati della decorazione da cavaliere gli uffiziali che nelle campagne per la nazionale indipendenza ottennero tre menzioni onorevoli.

MILANO — Il *Pungolo* dice:

I mugnai del circondario di Milano non hanno, a tutto ieri, ritirata la licenza di esercizio, ritenendo troppo gravose le relative condizioni.

Essi reclamano contro la ripartizione dell' imposta, che vogliono non equa, e non corrispondente ai prodotti dei loro molini. L' avvocato Omero Guaita, col sig. Locatelli, proprietario del molino detto della Traversera, ebbero ieri una conferenza coll' Autorità Politica, quali rappresentanti di tutti i mugnai, ma non poterono venire ad alcun accomodamento. La cosa è abbastanza grave.

Oggi a mezzogiorno fu firmata una protesta collettiva al Ministero.

Noi facciam voti perchè la quistione

sia risolta in breve amichevolmente, e secondo i dettami della giustizia distributiva.

BOLOGNA — Anche nella provincia e nel circondario di Bologna i mugnai pare che si rifiutino unanimamemente alle pretese fiscali per l'applicazione della tassa sul macinato.

Le truppe della guarnigione di Bologna sono consegnate nelle caserme.

Crediamo perfettamente inutile questo lusso di prevenzioni militari poichè confidiamo troppo nel senno e nel patriottismo dei nostri concittadini. Nei paesi non retti a dispotismo ci sono molte e ampie vie di feconda opposizione senza scendere ai tumulti di piazza sempre sterili e molte volte fatali. (*M. di B.*

PISA — Il soldato Buccalo Michele del 51° reggimento fanteria, coadiuvato dal sergente del genio Sbardolin Riccardo, giungeva ad arrestare la sera del 2? dicembre in Pisa, con ardita prontezza, il cav. Giuliani, dopo che questi aveva ferito, a replicati colpi di pugnale, il signor Della Nava.

VERONA — Nell'*Adige* di Verona si legge:

La sera del 26 corrente, dopo le funzioni sacre, sulla facciata della chiesa di Nogarole, vennero appesi alcuni avvisi manoscritti con i quali si invitava il pubblico ad una riunione per protestare contro la tassa sul macinato. Tali avvisi vennero subito strappati dal prete don Campagnola, il quale redarguì gli astanti, invitandoli ad usare dei mezzi legali, offerti ad ogni libero cittadino. La riunione che s'era formata davanti alla chiesa si sciolse borbottando. La stessa sera, in sull'ora tarda vi furono alcuni ubbriachi che emisero grida di *Viva Pio IX!*

Il giorno successivo, 27, dopo le chiesastiche funzioni, tre individui, uno di essi con una tromba, incominciarono a percorrere il paese, schiamazzando ed invitando i contadini ad una riunione. Tre carabinieri ed un delegato di pubblica sicurezza, veduto che la folla cresceva, intimarono l'arresto ai tre promotori del disordine, dopodichè la moltitudine si disperse. Uno degli arrestati aveva scritti gli avvisi suddetti, l'altro gli aveva appesi ed il terzo era quello che suonava la tromba. Sul cappello di uno di essi venne ritrovata una coccarda con sopravi scritto: *Viva Pio IX*. Vennero inoltre sequestrati un viglietto, sul quale stava scritto: *Residenza villica*, in mezzo a due pugnali disegnati in croce, nonchè un quinternetto di carta, su cui stavano inscritti i nomi di 150 individui.

Il giorno susseguente, 28, giunsero nuovi carabinieri sul luogo, i quali procedettero all'arresto di altri otto individui fortemente indiziati come fomentatori dei passati disordini. Vennero staccati dal muro altri due avvisi, con cui s'invitava la gente ad intervenire ad una riunione pel primo giorno dell'anno, animandola a portar seco una quantità di grano turco, per andare tutti insieme al mulino a farla macinare, avvertendo che i mancanti sarebbero puniti *con parole poche e bastonate molte*. La notte del 28 al 29, vennero arrestati altri quattro individui, per cui il numero degli arrestati ascende a quindici.

Il paese ora è ritornato nella calma più perfetta.

FRANCIA — Un telegramma della *Corr. Italienne* riferisce quanto segue:

« La Turchia ha acconsentito alla Conferenza. Gl'inviti saranno mandati per telegrafo. La Conferenza si unirà probabilmente il 7 gennaio.

« Si annunzia che tutti i Gabinetti hanno espressa l'opinione che la Grecia debba essere ammessa con voto consultivo ».

AMERICA — *Nuova-York*, 15 dicembre — È stato compiuto un nuovo ponte sospeso sul fiume Niagara, a poca distanza al disotto della cascata. È lungo 1190 piedi, computando dalle roccie, e 1268 dal centro dei piloni. La lunghezza del tratto sospeso alle catene è di piedi 1240. È alto 190 piedi dal livello del fiume. La sua larghezza tra i due parapetti è di 10 piedi.

Cronaca locale e fatti vari

A proposito dell'indirizzo inoltrato dall'Accademia Filarmonico-drammatica alla Cassa di Risparmio, per essere liberata dal debito delle L. 15000, taluni vanno insinuando che s'è commesso un errore, o per lo meno un equivoco, giacchè, si va dicendo, la Cassa di Risparmio non ha alcun credito verso l'accademia, ma bensì verso i firmatari della obbligazione, che da essa cassa furono riconosciuti come i veri debitori. Bisognava, si dice, che l'Accademia chiedesse per se la detta somma, indipendentemente da quella obbligazione dei firmatari, ed allora forse avrebbe potuto trovare appoggio negli azionisti. Noi però subordinatamente non siamo del medesimo avviso.

La Cassa di Risparmio se apparentemente ha un credito verso i firmatari, sostanzialmente però lo ha verso l'accademia, ed essa lo sa bene, poichè ha già incominciato a percepire i frutti di detta somma, con mandati stillati dalla Rappresentanza dell'Accademia.

Noi siamo convinti che se la società degli azionisti riconosce giusto l'indirizzo, e cioè se riconosce le emergenze economiche in cui trovasi l'Accademia, e se è penetrata della opportunità anzi della necessità di accorrere con un generoso sussidio, a sostenere le due arti della musica e della drammatica, affinchè possano avere in Paese un più largo e fondamentale sviluppo, crediamo che non ne verrà arrestata da una obbiezione, la quale mentre si riveste della seria divisa della ragione, non è essenzialmente che un puro cavillo cacciato fuori, per far venir meno anche questo tentativo, e per far mancare lo scopo ad una sì giusta aspirazione. A noi basterebbe che la società degli azionisti si sentisse disposta ad appoggiare in questa circostanza l'Accademia con una elargizione, e per la giusta estimazione che sentiamo del buon senso e del buon cuore di quelli che compongono detta Società, non ci vorremmo al certo preoccupare di una siffatta eccezione di ordine, o meglio di forma e di apparenza.

L'Accademia ha bisogno di avere liberi i suoi bilanci annuali e di sbarazzarli da un impegno troppo gravoso, ecco tutto. Essa sa bene che deve pagare la somma di L. 15000, ed è per questo che s'è rivolta alla Cassa di Risparmio, la quale potrà esonerarnela sotto un aspetto o sotto ad un altro, chè ciò poco importa.

Il Tribunale civile e correzionale si radunò sabato 2 corr. alle ore 11 antimerid. nell'aula delle udienze, in generale solenne assemblèa per compiere la ceremonia d'inaugurazione dell'anno giuridico 1869.

Il signor avvocato cav. Bonfante, procuratore del re, fece il discorso d'uso, rendendo conto del modo con cui fu amministrata la giustizia nel distretto giurisdizionale del suddetto Tribunale, durante lo scorso anno 1868.

E noi, quando ci saranno stati rimessi, pubblicheremo in questo nostro Giornale gli Stati Statistici degli affari trattati nel caduto anno, sia avanti il Tribunale sia avanti i Conciliatori dei Mandamenti di Città e della Provincia, nella speranza di far cosa grata ai nostri lettori e specialmente ai cultori della Statistica.

Domenica 3 Gennaio corrente è avvenuta la 63ª Estrazione del Prestito Sterile della Società Operaja. Le Azioni estratte portano i numeri:

60 - 231 - 239 - 289

— Seguito delle offerte per le famiglie *Monti* e *Tognetti*.

Riva Michele computista comunale l. 2.
Società di giovani Legali riuniti in un pranzo l. 14. 40.

Totale L.	16. 40
Liste antecedenti „	2173. 15
Segue L.	2189. 55

Fra giorni si aprirà un nuovo Restorante addetto all'Albergo della Stella d'oro. Ci si assicura che il conduttore si dà ogni cura per rendurlo ottimo sotto tutti i rapporti.

Ieri sera dopo il Teatro è stato trovato sotto i portici dirimpetto all'orologio del Castello un infelice côlto da convulsioni epilettiche.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

2 gennaio 1869

NASCITE. — Maschi 0. — Femmine 2. — Totale 2.

NATI-MORTI. — N. 1.

MATRIMONI. — Vecchi Gaetano di Ferrara, d'anni 29, celibe, ebanista, colla Ungarelli Carolina di Ferrara, d'anni 20, nubile, sartrice. — Capelli Augusto di Parma, d'anni 27, ufficiale nel 50, fanteria, celibe, colla Rossi Antonietta, di Ferrara, d'anni 22, nubile.

MORTI. — Barillari Maria di Ferrara, d'anni 60, vedova, pensionata.

Minori d'anni 7 — N. 1.

3 Gennaio 1869

NASCITE. — Maschi 0. — Femmine 3. — Totale 3.

MATRIMONI. — Bonea Antonio di Ferrara, d'anni 35, celibe, birocciante, colla Maffei Gioconda di Ferrara, d'anni 17, nubile. — Garbini Antonio di F. S. Marco, d'anni 29, celibe, giornaliero, colla Bindini Elisa di F. S. Marco, d'anni 22, nubile. — Braghetta Luigi di B. S. Luca, d'anni 28, celibe, facchino, colla Gardenghi Maria di B. S. Luca, d'anni 27, nubile.

Telegrafia Privata

Firenze 3. — *Parigi* 2. — Leggesi nel *Journal Officiel*. L' imperatore nel ricevimento del capo d' anno, rispose al Corpo diplomatico: Sono lieto di constatare lo spirito di conciliazione che anima tutte le potenze d' Europa, poichè appena sorge una difficoltà, esse si accordano tutte per appianare ed evitare una complicazione. Spero che l' anno che incomincia contribuirà come l' anno scorso a far scomparire molte apprensioni ed a stringere i legami che devono unire i popoli civilizzati.

L' imperatore rispose alle deputazioni del Corpo legislativo: Tutti gli anni il concorso del Corpo legislativo diventa più indispensabile per assicurare in Francia la vera libertà che non può prosperare che col rispetto della legge e la giusta ponderazione dei pubblici poteri. Quindi accetto sempre con viva soddisfazione l' espressione dei vostri sentimenti così patriottici e devoti.

L' imperatore disse alla Corte di cassazione: Ora più che mai la giustizia deve penetrare nei nostri costumi, essa è la più sicura garanzia della libertà.

L' imperatore disse al Clero: Le felicitazioni del clero mi commuovono sempre profondamente; le sue preghiere ci sostengono, ci consolano. Si può vedere da ciò che accade, quanto sia indispensabile rassodare i grandi principii del cristianesimo, che c' insegnano le virtù per ben vivere, e l' immortalità per ben morire.

Madrid 2. — Cabbaleros occupa ora tutti i quartieri di Malaga. L' insurrezione è completamente vinta. Gl' insorti ebbero 400 tra morti e feriti.

Costantinopoli 2. — L' ambasciatore americano ricevette da Washington l' ordine di non prendere i sudditi greci sotto la sua protezione.

Parigi 3. — Il *Iournal officiel* dice: Dopo la rottura delle relazioni fra la Turchia e la Grecia, i gabinetti si mostrano animati dal desiderio di prevenire le conseguenze.

La Prussia emise il parere di ricorrere all'amichevole mediazione dei firmatari del trattato di Parigi riuniti in Conferenza. Il governo dell'imperatore riconobbe l' opportunità di tale proposta e la raccomandò immediatamente all'assenso di tutte le corti, restando in accordo con esse, la deliberazione avrebbe per oggetto unico e preciso quello di esaminare fino a qual punto si possa dare ragione, ai reclami formulati nell' *ultimatum* Turco.

Un telegramma di Bourrè annunzia che la Porta è pronta a prendere parte alla Conferenza. Fu pure stabilito che il rappresentante della Grecia verrebbe ammesso con voto consultivo. L'accordo è dunque completo fra tutte le potenze per aprire a Parigi la Conferenza.

La Valette propose di fissarne al 9 gennaio la prima riunione.

Un decreto del 17 decembre nomina Chateaurenard, ministro a Dresda, Saint Vallier ministro a Stutgarda.

L' accademia di belle arti elesse ieri lo scultore di Firenze Duprè a socio estero in luogo di Rossini.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*